

Un ballo in maschera

Melodramma in tre atti

Libretto di
Antonio Somma

Musica di
Giuseppe Verdi

PERSONAGGI

Riccardo, conte di Warwich, governatore di Boston

Renato, creolo, suo segretario e sposo di

Amelia

Ulrica, indovina di razza nera

Oscar, paggio

Silvano, marinaio

Samuel } nemici del conte
Tom }

Un Giudice

Un Servo d'Amelia

tenore

baritono

soprano

contralto

soprano

basso

basso

basso

tenore

tenore

Deputati, ufficiali, marinai, guardie,
uomini, donne e fanciulli del popolo, gentiluomini, aderenti di Samuel e di Tom,
servi, maschere e coppie danzanti

La scena a Boston e ne' dintorni

L'azione alla fine del secolo XVII

Prima esecuzione assoluta:
Roma, Teatro Apollo, 17 febbraio 1859

Nella presente edizione le parti in grigio tra parentesi quadre vengono sostituite da quelle in rosso.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

È il mattino. Una sala nella casa del Governatore.

In fondo, l'ingresso nelle sue stanze.

Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali, Samuel, Tom e loro aderenti, tutti in attesa di Riccardo.

[Introduzione]

Uffiziali e Gentiluomini

Posa in pace, a' bei sogni ristora.
o Riccardo, il tuo nobile cor.
A te scudo su questa dimora
sta d'un vergine mondo l'amor!

Samuel, Tom e Aderenti

E sta l'odio che prèpara il fio,
ripensando ai caduti per te.

Uffiziali e Gentiluomini

Posa in pace.

Samuel, Tom e Aderenti

Come sperì, disceso l'oblio
sulle tombe infelici non è.

Come sperì ecc.

Uffiziali e Gentiluomini

Posa in pace ecc.

SCENA SECONDA

Oscar dalle stanze del Conte indi Riccardo

Oscar

S'avanza il Conte!

(entra Riccardo salutando gli astanti)

Riccardo

Amici miei... Soldati...

(ai Deputati)

E voi del par diletta a me!... Porgete:

(riceve delle suppliche)

a me, a me s'aspetta: io deggio
su' miei figli vegliar, perché sia pago
ogni voto, se giusto.

Bello il poter non è, che de' soggetti
le lacrime non terge, e ad incorrotta
gloria non mira.

Oscar

(a Riccardo porgendogli un foglio)

Leggere vi piaccia
delle danze l'invito.

Riccardo

Avresti alcuna
beltà dimenticato?

Oscar

(porgendogli un altro foglio)

Eccovi i nomi.

Riccardo

(leggendo tra sé)

(Amelia... ah dessa ancor! l'anima mia
in lei rapita ogni grandezza oblia!

La rivedrà nell'estasi
raggiante di pallore
e qui sonar d'amore
la sua parola udrà.

O dolce notte, scendere
tu puoi gemmata a festa:
ma la mia stella è questa,
che il ciel non ha!
quest'è mia stella!)

Samuel, Tom e Aderenti

(sommessamente)

L'ora non è, ché tutto
qui d'operar ne toglie:
dalle nemiche soglie
meglio l'uscir sarà.

Oscar, Uffiziali e Gentiluomini

Con generoso affetto
entro sé stesso assorto,
il nostro bene oggetto
de' suoi pensier farà.

Riccardo

E qui sonar d'amore ecc.

Samuel, Tom e Aderenti

...dalle nemiche ecc.

Oscar, Uffiziali e Gentiluomini

...il nostro bene ecc.

Riccardo

(ad Oscar)

Il cenno mio di là con essi attendi.

*(tutti si allontanano. Oscar esce per ultimo e
incontra Renato al limitare)*

Oscar

(a Renato che s'avanza)

Libero è il varco a voi!

SCENA TERZA

Riccardo e Renato.

Renato

(fra sé)

(Deh, come triste appar!)

Riccardo

(fra sé)

(Amelia!)

Renato

(chinandosi)

Conte!

Riccardo

(Oh ciel! lo sposo suo!)

Renato

(accostandosi)

Turbato il mio

signor, mentre dovunque il nome suo
inclito suona?

Riccardo

Per la gloria è molto,

nulla pel cor. Segreta, acerba cura

m'opprime.

Renato

E donde?

Riccardo

Ah no... non più...

Renato

Dirolla

io la cagion.

Riccardo

(da sé)

(Gran Dio!)

Renato

So tutto...

Riccardo

E che?

Renato

So tutto.

Già questa soglia istessa
non t'è sicuro asilo.

Riccardo

Prosegui.

Renato

Un reo disegno

nell'ombre si matura,
i giorni tuoi minaccia.

Riccardo

(con gioia)

Ah! gli è di ciò che parli?

Altro non sai?...

Renato

Se udir ti piace i nomi...

Riccardo

Che importa? io li disprezzo.

Renato

Svelarli è mio dover.

Riccardo

Taci: nel sangue

contaminarmi allor dovrei. Non fia,

nol vo'. Del popol mio

l'amor mi guardi, e mi protegga Iddio!

Renato

Alla vita che t'aride

di speranze e gaudio piena,

d'altre mille e mille vite

il destino s'incatena!

Te perduto, ov'è la patria

col suo splendido avvenir?

E sarà dovunque, sempre

chiuso il varco alle ferite,

perché scudo del tuo petto

è del popolo l'affetto?

Dell'amor più desto è l'odio

le sue vittime a colpir.

Te perduto *ecc.*

SCENA QUARTA

Oscar, poi un Giudice, e detti.

Oscar

(entra)

Il primo Giudice.

Riccardo

S'avanzi.

Primo Giudice

(offrendogli dispacci a firmare)

Conte!

Riccardo

Che leggo! il bando ad una donna! Or donde?

qual è il suo nome? di che rea?

Primo Giudice

S'appella

Ulrica, del demonio
maga servile.

[dell'immondo
sangue dei negri.]

Oscar

Intorno a cui s'affollano
tutte le stirpi. Del futuro l'alta
divinatrice...

Primo Giudice

Che nell'antro abbietto
chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:
né muta il voto mio.

Riccardo

(ad Oscar)
Che ne di' tu?

Oscar

Difenderla vogl'io.
Volta la terrea
fronte alle stelle
come sfavilla
la sua pupilla,
quando alle belle
il fin predice
mesto o felice
dei loro amor!
È con Lucifero
d'accordo ognor!

Riccardo

Che vaga coppia,
che protettor!

Oscar

Chi la profetica
sua gonna afferra,
o passi il mare,
voli alla guerra,
le sue vicende
soavi, amare
da questa apprende
nel dubbio cor.
È con Lucifero
d'accordo ognor!

Primo Giudice

Sia condannata.

Oscar

(verso di Conte)
Assolverla degnate.

Primo Giudice

Condannata.

Riccardo

Ebben, tutti chiamate:
or v'apro un mio pensier.
(Renato e Oscar invitano a rientrare gli usciti.)

SCENA QUINTA

Samuel, Tom e seguaci, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.

Riccardo

Signori: oggi d'Ulrica
alla magion v'invito,
ma sotto altro vestito;
io là sarò.

Renato

Davver? davver?

Riccardo

Sì, vo' gustar la scena.

Renato

L'idea non è prudente.

Oscar

La trovo anzi eccellente,
feconda di piacer.

Renato

Te ravvisar taluno
ivi potria.

Riccardo

Qual tema!...

Samuel, Tom e Aderenti

(sogghignando)
Ve', ve', di tutto trema
codesto consiglier.

Riccardo

(ad Oscar)
E tu m'appronta un abito
da pescator.

Samuel, Tom e Aderenti

(sottovoce)
(Chi sa...
che alla vendetta l'adito
non s'apra alfin colà?)

Riccardo

Ogni cura si doni al diletto,
e s'accorra nel magico tetto:
tra la folla de' creduli ognuno
s'abbandoni e folleggi con me.

Renato

E s'accorra, ma vegli il sospetto
sui perigli che fremono intorno,
ma protegga il magnanimo petto
di chi nulla paventa per sé.

Oscar

L'indovina ne dice di belle,
e sta ben che l'interroggi anch'io;

sentirò se m'arridon le stelle,
di che sorti benefica m'è.

Riccardo

Ogni cura si doni al diletto,
e s'accorra al fatidico tetto:
per un dì si folleggi, si scherzi,
mai la vita più cara non è.

Renato

E s'accorra e si vegli.

Riccardo

Dunque, signori, aspettovi,
incognito, alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.
Alfin brilli d'un po' di follia
questa vita che il cielo ne diè.

Oscar, Uffiziali e Gentiluomini

Teco sarem di subito,
incogniti, alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.

Samuel, Tom e Aderenti

Senza posa vegliamo all'intento,
né si perda ove scocchi il momento;
forse l'astro che regge il suo fato
nell'abisso là spegnersi de'.

(Ensemble.)

SCENA SESTA

L'abituro dell'indovina.

A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaia magica fuma sovra un treppie; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra d'allato. In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal letto e dalle pareti strumenti ed arredi analoghi al luogo. Nel fondo, Donne e Fanciulli del popolo; Ulrica presso la tavola.

[Invocazione]

Donne e Fanciulli

Zitti... l'incanto non dèssi turbare,
il dimonio tra breve halle a parlare,

Ulrica

(come ispirata)
Re dell'abisso, affrèttati,
precipita per l'etra,

senza libar la folgore
il tetto mio penètra,
Omai tre volte l'upupa
dall'alto sospirò;
la salamandra ignivora
tre volte sibilò...
e delle tombe il gemito
tre volte a me parlò!

SCENA SETTIMA

Riccardo, e detti.

Riccardo

(entra vestito da pescatore, avanzandosi tra la folla, né scorgendo alcuno de' suoi)
Arrivo il primo!

Donne e Fanciulli

(lo respingono)
Villano, da' indietro.
(Riccardo s'allontana ridendo. La scena si oscura di più)
Oh come tutto riluce di tetro!

Ulrica

(con esaltazione, declamando)
E lui! è lui! ne' palpiti
come risento adesso
la voluttà riardere
del suo tremendo amplesso!
La face [Le chiavi] del futuro
nella sinistra egli ha.
M'arrese al mio scongiuro,
rifolgorar la fa:
nulla, più nulla ascondersi
al guardo mio potrà!
(batte il suolo e sparisce)

Donne e Fanciulli

Evviva la maga!

Ulrica

(di sotterra)
Silenzio! Silenzio!

SCENA OTTAVA

Silvano, e detti.

Silvano

(rompendo la calca)
Su, fatemi largo, saper va' il mio fato.
Son servo del Conte: son suo marinaio:
la morte per esso più volte ho sfidato;
tre lustri son corsi del vivere amaro,
tre lustri che nulla s'è fatto per me.

Ulrica

(ricomparendo)
E chiedi?

Silvano

Qual sorte pel sangue versato m'attende?

Riccardo

(a parte)

(Favella da franco soldato.)

Ulrica

(a Silvano)

La mano.

Silvano

Prendete.

Ulrica

(osservando la mano)

Rallègrati omai:

in breve dell'oro e un grado t'avrai.

(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

Silvano

Scherzate?

Ulrica

Va' pago.

Riccardo

(mette il rotolo nella tasca di Silvano, che non s'avvede)

(Mentire non de'.)

Silvano

A fausto presagio ben vuolsi mercé.

(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)

"Riccardo al suo caro Silvano uffiziale."

Perbacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!

Donne e Fanciulli

Evviva la nostra Sibilla immortale,
che sponde su tutti ricchezze e piacer!

(s'ode picchiare alla piccola porta; Ulrica va ad aprire e v'entra un servo)

Silvano, Donne e Fanciulli

Chi giunge! [Si batte!]

Riccardo

(Che veggio! sull'uscio segreto
un servo d'Amelia!)

Un Servo

(sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Riccardo)

Sentite! la mia

signora, che aspetta là fuori, vorria
pregarvi in segreto d'arcano parer.

Riccardo

(Amelia!)

Ulrica

S'inoltri, ch'io tutti allontano.

Riccardo

(Non me!)

(Il servo parte.)

Ulrica

(agli astanti)

Perché possa rispondere a voi

è d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satàno.

Uscite: lasciate ch'io scruti nel ver.

Silvano, Donne e Fanciulli

Usciamo: si lasci che scruti nel ver.

Usciam...

Ulrica

Uscite...

(tutti s'allontanano)

SCENA NONA

Amelia, Ulrica, e Riccardo in disparte.

(Amelia entrando agitatissima)

Ulrica

Che v'agita così?

Amelia

Segreta, acerba

cura che in cor destò...

Riccardo

(nascosto)

(Che ascolto?)

Ulrica

E voi cercate?...

Amelia

Pace... sverrermi dal petto

chi sì fatale e desiato impera!

Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

Riccardo

(tra sé, ma con viva emozione di gioia)

(Che ascolto! Anima mia!)

Ulrica

L'oblio v'è dato. Arcane

stille conosco d'una magica erba,

che rinnova il cor. Ma chi n'ha d'uopo

spiccarla debbe di sua man nel fitto

delle notti... Funereo

è il loco.

Amelia

Ov'è?

Ulrica

L'osate voi?

Amelia

(risoluta)

Sì, qual esso sia.

Ulrica

Dunque ascoltate!

Della città all'ocaso,

là dove al tetro lato

batte la luna pallida

sul campo abbominato...

Abbarbica gli stami

a quelle pietre infami,

ove la colpa scontasi

coll'ultimo sospir!

Amelia

Mio Dio! qual loco!

Ulrica

Attonita

e già tremante siete?

Riccardo

(Povero cor!)

Ulrica

V'esanima?

Amelia

Agghiaccio...

Ulrica

E l'oserete?

Amelia

Se tale è il dover mio

troverò possa anch'io.

Ulrica

Stanotte?

Amelia

Sì.

Riccardo

(Non sola:

ché te degg'io seguir.)

Amelia

Concedimi, o Signore,

virtù ch'io lavi il core,

e l'inflammato palpito

nel petto mio sopir.

Ulrica

Va', non tremar, l'incanto

inaridisce il pianto.

Osa, e berrai nel farmaco

l'oblio de' tuoi martir.

Riccardo

Ardo, e seguirla ho fisso

se fosse nell'abisso,

pur ch'io respiri, Amelia,

l'aura de' tuoi sospir.

Voci

(dal fondo; spinte alla porta)

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,

e tarda meno a noi ti mostra.

Ulrica

(ad Amelia)

Presto, partite.

Amelia

Stanotte...

Ulrica

Addio... partite, presto partite!

Riccardo

(Non sola:

ché te degg'io seguir!)

Amelia

Addio!

(Amelia fugge per la porta segreta.)

[Scena e Canzone]

SCENA DECIMA

Samuel, Tom e Aderenti, Oscar e Gentiluomini e Uffiziali, e detti.

(Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Aderenti, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.)

Samuel, Tom e Cavalieri

Su, profetessa, monta il treppìe;

canta il futuro.

Oscar

Ma il Conte ov'è?

Riccardo

(ad Oscar)

Taci, nascondile che qui son io.

(poi volto rapidamente ad Ulrica)

Or tu, Sibilla, che tutto sai,

della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele
il flutto m'aspetta,
se molle di pianto
la donna diletta
dicendomi addio,
tradì l'amor mio.

Con lacere vele
e l'alma in tempesta
i solchi so franger
dell'onda funesta,
l'averno ed il cielo
irati sfidar.

Sollecita esplora,
divina gli eventi:
non possono i fulmin,
la rabbia de' venti,
la morte, l'amore
sviarmi dal mar.

Oscar, Samuel, Tom e Cavalieri

Non possono i fulmin,
la rabbia de' venti,
la morte, l'amor
sviarlo dal mar.

Riccardo

Sull'agile prora
che m'agita in grembo,
se scosso mi sveglio
ai fischi del **nembo**, [vento,]
ripeto fra' tuoni
le dolci canzoni.

Le dolci canzoni
del tetto natio,
che i baci ricordan
dell'ultimo addio,
e tutte raccendon
le forze del cor.

Su dunque, risuoni
la tua profezia,
di' ciò che può sorgere
dal fato qual sia,
nell'anime nostre
non entra terror.

Riccardo, Oscar, Samuel, Tom e Cavalieri

Nell'anime nostre
non entra terror.

Ulrica

Chi voi siate, l'audace parola
può nel pianto prorompere un giorno
se chi sforza l'arcano soggiorno
va la colpa nel duolo a lavar,
se chi sfida il suo fato insolente
deve l'onta nel fato scontar.

Riccardo

Orsù, amici.

Samuel

Ma il primo chi fia?

Oscar

Io!

Riccardo

(offrendo la mano ad Ulrica)

L'onore a me cedi.

Oscar

E lo sia!

Ulrica

(esaminando la mano solennemente)

E la destra d'un grande, vissuto
sotto gli astri di Marte.

Oscar

Nel vero
ella colse.

Riccardo

Tacete.

Ulrica

(lasciando la mano di Riccardo)

Infelice...

va', mi lascia... non chiedere più!

Riccardo

Su, prosegui.

Ulrica

No... lasciami.

Riccardo

Parla.

Ulrica

Va'...

Riccardo

Parla.

Ulrica

(evitando)

Te ne prego.

Oscar, Samuel, Tom e Cavalieri

(ad Ulrica)

Eh finiscila omai!

Riccardo

Te lo impongo.

Ulrica

Ebben, presto morrai.

Riccardo

Se sul campo d'onor, ti so grado.

Ulrica

(con più forza)

No... per man d'un amico...

Oscar

Gran Dio!

Oscar, Samuel, Tom e Aderenti

Quale orror!

Ulrica

Così scritto è lassù...

Samuel, Tom e Aderenti

Quale orror!

Riccardo

(guardando intorno)

È scherzo od è follia

siffatta profezia:

ma come fa da ridere

la lor credulità!

Ulrica

(passando innanzi a Tom e Samuel)

Ah voi, signori, a queste

parole mie funeste,

voi non osate ridere;

che dunque in cor vi sta?

Samuel e Tom

(fissando Ulrica)

La sua parola è dardo,

è fulmine lo sguardo,

del confidente demone

tutto costei risà.

Oscar e Cavalieri

E tal fia dunque il fato?

ch'ei cada assassinato?

Al sol pensarci l'anima

abbrividendo va.

Riccardo

È scherzo od è follia *ecc.*

Samuel e Tom

La sua parola è dardo *ecc.*

Ulrica

Ah voi, signori *ecc.*

(Ensemble)

[Scena e Inno – Finale I]

Riccardo

Finisci il vaticinio.

Di', chi fia dunque l'uccisor?

Ulrica

Chi primo

tua man quest'oggi stringerà.

Riccardo

(con vivacità)

Benissimo!

(offrendo la destra ai circostanti che non osano toccare)

Qual è di voi, che provi

l'oracolo bugiardo?

Nessuno!

SCENA UNDICESIMA

Renato, e detti.

(Renato appare all'entrata. Riccardo accorre a lui e gli stringe la mano.)

Riccardo

Eccolo.

Oscar, Samuel, Tom e Cavalieri

È desso!

Samuel e Tom

(ai suoi)

Respiro: il caso ne salvò.

Oscar e Cavalieri

(contro Ulrica)

L'oracolo mentiva.

Riccardo

Sì: perché la man che stringo

è del più fido amico mio!

Renato

Riccardo!

Ulrica

(riconoscendo il Conte)

Il Conte!...

Riccardo

(ad Ulrica)

Né, chi fossi, il genio tuo

ti rivelò, né che voleano al bando

oggi dannarti.

Ulrica

Me?

Riccardo

(gettandole una borsa)

T'acqueta e prendi.

Ulrica

Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro
il traditor: più d'uno
forse...

Samuel e Tom

(a parte)

(Gran Dio!)

Riccardo

Non più.

Popolo

(da lontano)

Viva Riccardo!

Oscar, Ulrica, Riccardo, Renato, Samuel e Tom

Quai voci?

Popolo

(c. s.)

Viva!

SCENA DODICESIMA

Silvano, e i suoi, e detti.

Silvano

(dalla soglia, volto a' suoi)

E lui, ratti movete, è lui:
il nostro amico e padre.

(tutti entrano in scena)

Tutti con me chinatevi al suo piede
e l'inno suoni della nostra fé.

Silvano e i suoi

O figlio grande in guerra

[O figlio d'Inghilterra]

amor di questa terra:

reggi felice, arridano

gloria e salute a te.

Oscar

Il più superbo alloro
che vince ogni tesoro,
alla tua chioma intrecciano
riconoscenza e fé.

Riccardo

E posso alcun sospetto
alimentar nel petto,
se mille cuori battono
per immolarsi a me?

Renato

Ma la sventura è cosa
pur ne' trionfi ascosa,
là dove il fato ipocrita
veli una rea mercé.

Ulrica

Non crede al proprio fato,
ma pur morrà piagato;
sorrise al mio presagio,
ma nella fossa ha il piè.

Samuel, Tom e Aderenti

(Chiude al ferir la via
questa servil genia,
che sta lambendo l'idolo,
e che non sa il perché.)

(Ensemble.)

ATTO SECONDO

[Preludio, Scena ed Aria]

SCENA PRIMA

Campo solitario nei dintorni di Boston, appiè d'un colle scosceso.

A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena. Appare Amelia dalle eminenze. S'inginocchia e prega. Si alza e a poco a poco discende dal colle.

Amelia

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
la pianta è là! verdeggia al piè. S'inoltri.
Ah mi si aggela il core!
Sino il romor de' passi miei, qui tutto
m'empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?...
Perire! Ebben!.. quando la sorte mia,
il mio dover tal è... s'adempia, e sia!
(fa per avviarsi)
Ma dall'arido stelo divulsa
come avrò di mia mano quell'erba,
e che dentro la mente convulsa
quell'eterea sembianza morrà,
che ti resta, perduto l'amor...
che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange? qual forza m'arretra,
m'attraversa la squallida via?
Su coraggio... e tu fatti di pietra,
non tradirmi, dal pianto ristà;
o finisci di battere e muor,
t'annienta, mio povero cor!...
(suona mezzanotte)
Mezzanotte!... ah! che veggio? Una testa
di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
(con voce soffocata)
e m'affisa e terribile sta!
(cade in ginocchio)
Deh! mi reggi, m'aita, o Signore,
miserere d'un povero cor!

[Duetto]

SCENA SECONDA

Riccardo e Amelia.

(esce dalle colonne improvvisamente Riccardo)

Riccardo

Teco io sto.

Amelia

Gran Dio!

Riccardo

Ti calma...

Amelia

Ah!

Riccardo

Di che temi?

Amelia

Ah! mi lasciate...
Son la vittima che geme...
il mio nome almen salvate...
o lo strazio ed il rossore
la mia vita abatterà.

Riccardo

Io lasciarti? no, giammai:
nol poss'io; ché m'arde in petto
immortal di te l'affetto.

Amelia

Conte, abbiatemi pietà.

Riccardo

Così parli? a chi t'adora
pietà chiedi, e tremi ancora?
Il tuo nome intemerato,
l'onor tuo sempre sarà.

Amelia

Ma, Riccardo, io son d'altrui...
dell'amico più fidato...

Riccardo

Taci, Amelia...

Amelia

Io son di lui,
che daria la vita a te...

Riccardo

Ah crudele, e mel rammemorì,
lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia
il rimorso dilacera e rode,
quel suo grido non cura, non ode,
sin che l'empie di fremiti amor?
Non sai tu che di te resteria,
se cessasse di battere il cor!

Quante notti ho vegliato anelante!
come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal cielo implorai
la pietà che tu chiedi da me!
Ma per questo ho potuto un istante,
infelice, non viver di te?

Amelia

Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
di chi sta fra l'infamia e la morte;
tu pietoso rischiara le porte
di salvezza all'errante mio piè.
(a Riccardo)
E tu va': ch'io non t'oda; mi lascia:
son di lui, che il suo sangue ti diè.

Riccardo

La mia vita, l'universo
per un detto...

Amelia

Ciel pietoso!

Riccardo

Di' che m'ami...

Amelia

Va', Riccardo!

Riccardo

Un sol detto, un sol detto...

Amelia

Ebben... sì... t'amo...

Riccardo

M'ami, Amelia!

Amelia

Ma tu, nobile,
me difendi dal mio cor!

Riccardo

M'ami, Amelia!

(fuori di sé)

M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
il rimorso, l'amicizia
nel mio seno: estinto tutto,
tutto sia fuorché l'amor!

Oh qual soave brivido
l'accesso petto irrorà!
Ah ch'io t'ascolti ancora
rispondermi così!
Astro di queste tenebre
a cui consacro il core:
irradiami d'amore,
e più non sorga il dì!

Amelia

Ahi! sul funereo letto
ov'io sognavo spegnerlo,
gigante torna in petto
l'amor che mi ferì!
Ché non m'è dato in seno
a lui versar quest'anima?
o nella morte almeno
addormentarmi qui?

Riccardo

Amelia! tu m'ami?

Amelia

Sì... t'amo.

Riccardo

Irradiami d'amor.

Amelia

Ma tu, nobile *ecc.*

Riccardo

Tu m'ami, Amelia?

Oh! qual soave brivido *ecc.*

Amelia

Oh sul funereo letto *ecc.*

(la luna illumina sempre più)

[Scena e Terzetto]

Amelia

(in ascolto)

Ahimè! s'appressa alcun.

Riccardo

Chi giunge in questo
soggiorno della morte?
(fatti pochi passi)
Ah! non m'inganno...
(si vede Renato)
Renato!

Amelia

(abbassando il velo atterrita)
Il mio consorte!

SCENA TERZA

Riccardo, Amelia e Renato.

Riccardo

Tu qui? (incontrandolo)

Renato*(sottovoce)*

Per salvarti da lor, che, celati
lassù, t'hanno in mira.

Riccardo

Chi son?

Renato

Congiurati!

Amelia

(Oh ciel!)

Renato

Trasvolai nel manto serrato,
così che m'han preso per un dell'agguato,
e intesi taluno proromper: "L'ho visto:
è il Conte: un'ignota beltade è con esso";
poi altri qui volto: "Fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
troncar di **mia mano** [pugnale] repente saprò".

Amelia

(Io muoio!...)

Riccardo*(ad Amelia)*

Fa' core!

Renato*(lo copre col suo mantello)*

Ma questo ti do.

(mostrando la via a destra)

E bada, lo scampo, t'è libero là.

Riccardo*(prende per mano Amelia)*

Salvarti degg'io!...

Amelia*(sottovoce a Riccardo)*

(Me misera! Va'!)

Renato*(passando ad Amelia)*

Ma voi non vorrete segnarlo, o signora,
al ferro spietato!

Amelia*(a Riccardo)*

Deh solo t'invola!

*(Renato va nel fondo a vedere se s'avanzano.)***Riccardo**

Che qui t'abbandoni?

Amelia

T'è libero ancora
il passo, deh! fuggi...

Riccardo

E lasciarti qui sola
con esso? no, mai, piuttosto morirò.

Amelia

Oh fuggi o che il velo dal capo torrò.

Riccardo

Che dici!

Amelia

Risolvi.

Riccardo

Desisti.

Amelia

Lo vo'.

(Riccardo esita, Amelia rinnova l'ordine colla mano; al ricomparire di Renato, Riccardo gli va incontro)

(fra sé)

(Salvarlo a quest'alma se dato sarà,
del fiero suo fato più tema non ha.)

Riccardo*(a Renato, solennemente)*

Amico, gelosa t'affido una cura:
l'amor che mi porti garante mi fa.

Renato

Affidati, imponi.

Riccardo*(indicando Amelia)*

Promettimi, giura

che tu l'addurrai, velata, in città...

né un detto, né un guardo sur essa trarrai.

Renato

Lo giuro.

Riccardo

E che tocche le porte, n'andrai
da solo all'opposto.

Renato

Lo giuro, e sarà.

Amelia*(sottovoce a Riccardo; agitatissima)*

Odi tu come fremono cupi

per quest'aure gli accenti di morte?

Di lassù, da quei **neri** [negri] dirupi

un invito di sangue partì.

È del tuo che terribili assetano,

che giuraro d'intrider la lama,

voluttà del tuo sangue gli chiama:

per pietà, va', t'invola di qui!

Renato*(staccandosi dal fondo ove stava esplorando)*

Fuggi, fuggi: per l'orrida via
 sento l'orma de' passi spietati,

**Allo scambio dei detti esecrati
 ogni destra la daga brandì.**

[già nudaro i coltelli arrotati
 ave un patto cruento gli unì.]

Va, ti salva, o che il varco all'uscita
 qui tra poco serrarsi vedrai!

Va', ti salva, del popolo è vita
 questa vita che getti così.

Amelia

Ne' lor petti scintillano d'ira...

E già piomban, t'accerciano fitti...

Al tuo capo già volser la mira...

Per pietà, va, t'invola di qui.

Riccardo*(da sé)*

(Traditor', congiurati son essi,
 che minacciano il vivere mio?)

Ma l'amico ho tradito pur io...

son colui che nel cor lo ferì!

Innocente, sfidati gli avrei;

or d'amore colpevole... fuggo.

La pietà del Signore su lei
 posi l'ale e protegga i suoi dì.)

Amelia e Renato

Ah, fuggi... ti salva...

*(Ensemble)**(Riccardo esce.)***[Scena, Coro e Quartetto – Finale II]****SCENA QUARTA***Renato e Amelia.***Renato**

Seguitemi.

Amelia*(da sé)*

(Mio Dio!)

Renato

Perché tremate?

Fida scorta vi son, l'amico accento
 vi risollevi il cor!

SCENA QUINTA*Samuel, Tom con sèguito, e detti.*

(Dalle alture compariscono Samuel e Tom con sèguito.)

Samuel, Tom e Aderenti*(in lontananza, avvicinandosi a poco a poco)*

Avventiamoci su lui,
 ché scoccata è l'ultim'ora.

Amelia

Eccoli!

Renato

Presto,
 appoggiatevi a me.

Amelia

Morir mi sento!

Samuel, Tom e Aderenti

Il saluto dell'aurora
 pel cadavere sarà.

Samuel*(a Tom)*

Scerni tu quel bianco velo
 onde spicca la sua dea?

Tom

Si precipiti dal cielo
 all'inferno.

Renato

Chi va là?

Samuel

Non è desso!

Tom

O furor mio!

Aderenti

Non è il Conte!

Renato

No, son io
 che dinanzi a voi qui sta.

Tom*(beffardo)*

Il suo fido!

Samuel

Men di voi
 fortunati fummo noi:
 ché il sorriso d'una bella
 stemmo indarno ad aspettar.

Tom

Io per altro il volto almeno
 vo' a quest'Iside mirar.

(alcuni dei suoi rientrano con fiaccole accese)

Renato

(colla mano sull'elsa)
Non un passo; se l'osate
traggo il ferro...

Samuel

Minacciate?

Tom

Non vi temo.

(la luna è in tutto il suo splendore)

Amelia

O ciel, aita!

Aderenti

(verso Renato)
Giù l'acciario!

Renato

Traditori!...

Tom

(va per strappare il velo ad Amelia)
Vo' finirla...

Renato

(snudando la spada)
E la tua vita
quest'insulto pagherà.

Amelia

*(nell'atto che tutti s'avventano contro Renato fuori
di sé, inframmettendosi, lascia cadere il velo)*
No: fermatevi...

Renato

(colpito)
Che!... Amelia!

Samuel, Tom e Aderenti

Lei!... lei!... Sua moglie!

Amelia

Oh ciel! pietà!

Samuel

(sogghignando fra loro)
Ve', se di notte qui colla sposa
l'innamorato campion si posa,
e come al raggio lunar del miele
sulle rugie corcar si sa!

Samuel e Tom

Ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano,
e che commenti per la città!

Samuel, Tom e Aderenti

Ve', la tragedia mutò in commedia.
Ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano,
e che commenti per la città!

Amelia

(piangente)
A chi nel mondo perduta omai
misera Amelia, ti volgerai?...
La tua spregiata lacrima, quale,
qual man pietosa rasciugherà?

Renato

(fissa alla via ond'è fuggito Riccardo)
Così mi paga, se l'ho salvato!
ei m'ha la donna contaminato!
Per lui non posso levar la fronte,
sbranato il cor per sempre m'ha!

(Ensemble)

Renato

(si avvicina a Samuel e Tom e risolutamente dice loro:)
Converreste in casa mia
sul mattino di domani?

Samuel

Forse ammenda aver chiedete?

Renato

No, ben altro in cor mi sta.

Samuel

Che vi punge?

Renato

Lo saprete,
se verrete.

Samuel e Tom

E ci vedrai.
(nell'uscire seguiti dai loro)
Dunque andiam: per vie diverse
l'un dall'altro s'allontani.
Il mattino di domani
grandi cose apprenderà.
Andiam...
(tutti partendo)
Ve' la tragedia ecc.

Renato

(rimasto solo con Amelia le dice fremendo:)
Ho giurato che alle porte
v'addurrei della città.

Amelia

(tra sé)
(Come sonito di morte
la sua voce al cor mi va!)

Samuel, Tom e Aderenti

(in lontananza)

Ah! ah! ah! ah!

Renato

Andiam!

Amelia

Oh no!

Pietà!

Renato

Andiam!

(Amelia e Renato partono dal piccolo viottolo)

Samuel, Tom e Aderenti

(fuori scena)

E che baccano *ecc.*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.
Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo,
rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico
ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.*

(Entrano Renato ed Amelia.)

[Scena ed Aria]

Renato

(deposta la spada e chiusa la porta)
A tal colpa è nulla il pianto,
non la terge e non la scusa.
Altro sol non rivedrai
rea ti festi: e tu morrai.

Amelia

Ma se reo, se reo soltanto
è l'indizio che m'accusa?

Renato

Taci, **perfida!** [adultera!]

Amelia

Gran Dio!

Renato

Chiedi a Lui misericordia.

Amelia

E ti basta un sol sospetto?

Renato

Rea ti festi. [Sangue vuoi si.]

Amelia

E vuoi dunque il sangue mio?

Renato

E tu morrai.

Amelia

E m'infami, e più non senti
né giustizia, né pietà!

Renato

Rea ti festi: [Sangue vuoi si.] e tu morrai.

Amelia

Un istante, è ver, l'amai,
ma il tuo nome non macchiai.

Renato

(ripigliando la spada)
Hai finito?

Amelia

Sallo Iddio, che nel mio petto
mai non arse indegno affetto.

Renato

Hai finito? tardi è omai...

Rea ti festi: [Sangue vuoi si.] e tu morrai.

Amelia

Ah! mi sveni? ebbene sia...
ma una grazia...

Renato

Non a me.

La tua prece al ciel rivolgi.

[Raccomandati al Signore.]

Amelia

(genuflessa)
Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.
(con dolore)
Morrò, ma prima in grazia
deh! mi consenti almeno
l'unico figlio mio
avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
quest'ultimo favor,
non rifiutarlo ai prieghi
del mio materno cor.

Morrò, ma queste viscere
consolino i suoi baci,
or che l'estrema è giunta
dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
la mano ei stenderà
sugl'occhi d'una madre,
che mai più non vedrà!

[Scena ed Aria]

Renato

(lasciato il ferro additandole, senza guardarla, un uscio)

Alzati! là tu figlio
a te concedo riveder. Nell'ombra
e nel silenzio, là,
il tuo rossore e l'onta mia nascondi.
(Amelia parte)
Non è su lei, nel suo
fragile petto che colpì degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dèssi
l'offesa!...
(fissando il ritratto del Conte)
Il sangue tuo!
E lo trarrà il pugnale
dallo sleal tuo core:
(fremente, cupo)
delle lacrime mie vendicator!

Eri tu che macchiavi quell'anima,
la delizia dell'anima mia...
che m'affidi e d'un tratto esecrabile
l'universo avveleni per me!
Traditor! che compensi in tal guisa
dell'amico tuo primo la fé!
O dolcezze perdute! O memorie
d'un amplesso che l'essere india!
Quando Amelia sì bella, sì candida
sul mio seno brillava d'amor!...
È finita! non siede che l'odio
e la morte nel vedovo cor!

[Congiura – Terzetto – Quartetto]

SCENA SECONDA

Samuel e Tom, e detto.

(Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.)

Renato

Siam soli. Udite. Ogni disegno vostro
m'è noto. Voi di Riccardo la morte
volete.

Tom

È un sogno!

Renato

(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)
Ho qui le prove!

Samuel

(fremendo)
Ed ora
la trama al Conte svelerai?

Renato

No, voglio
dividerla.

Samuel e Tom

Tu scherzi.

Renato

E non co' detti:
ma qui col fatto struggerò i sospetti!

Io son vostro, compagno m'avrete
senza posa a quest'apra di sangue:
arra il figlio vi sia. L'uccidete
se vi manco.

Samuel

Ma tal mutamento
è credibile appena.

Renato

Qual fu
la cagion non cercate. Son vostro
per la vita dell'unico figlio!

Samuel

(fra loro)
Ei non mente.

Tom

(fra loro)
No, non mente.

Renato

Esitate?

Samuel e Tom

Non più.

Renato, Samuel e Tom

Non più.

Renato

Dunque l'onta di tutti sol una,
uno il cor, la vendetta sarà,
che tremenda repente, digiuna
su quel capo esecrato cadrà!

Renato, Samuel e Tom

Dunque l'onta *ecc.*

Renato

D'una grazia vi supplico.

Samuel

E quale?

Renato

Che sia dato d'ucciderlo a me.

Samuel

No, Renato: l'avito castello
a me tolse, e tal dritto a me spetta.

Tom

Ed a me, cui spegneva il fratello,
cui decenne agonia di vendetta
senza requie divora, qual parte
assegnaste?

Renato

Chetatevi, solo
qui la sorte decidere de'.

*(Prende un vaso sul camino e lo colloca sulla tavola.
Samuel scrive tre nomi e vi getta dentro i biglietti.)*

SCENA TERZA

Amelia, e detti.

(Entra Amelia.)

Renato

E chi vien?...

(incontrandola)

Tu?

Amelia

V'è Oscarre che porta
un invito del Conte.

Renato

Di lui!...

(fremente)

Che m'aspetti.

(ad Amelia)

E tu resta, lo dèi:

poiché parmi che il cielo t'ha scorta.

Amelia

(fra sé)

(Qual tristezza m'assale, qual pena!
qual terribile lampo balena!)

Renato

(additando Amelia a Samuel e Tom.)

Nulla sa, non temete. Costei

esser debbe anzi l'auspice lieto.

(ad Amelia, traendole verso la tavola)

V'ha tre nomi in quell'urna: un ne tragga
l'innocente tua mano.

Amelia

(tremante)

E perché?

Renato

(fulminandola dello sguardo)

Ubbidisci: non chieder di più.

Amelia

(fra sé)

(Non è dubbio: il feroce decreto

mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

*(Amelia si avvicina lentamente e tremante al tavolo
su cui vi è il vaso, Renato la fulmina sempre dello
sguardo: finalmente... Amelia con mano tremante
estrae un biglietto che suo marito passa a Samuel)*

Renato

(con voce agitata e cupa)

Qual è dunque l'eletto?

Samuel

(con dolore)

Renato.

Renato

(con esaltazione)

Il mio nome!

(fremente di gioia)

O giustizia del fato;

la vendetta mi deleghi tu!

Amelia

(Ah! del Conte la morte si vuole!

nol celâr le crudeli parole!

Sul quel campo snudati dall'ira

i lor ferri scintillano già!)

Renato, Samuel e Tom

Sconterà della patria [dell'America] il pianto

Io sleal che ne fece suo vanto.

Se trafisse, soccomba trafitto,

tal mercede pagata gli va!

Amelia

(Ah! del Conte ecc.)

[Scena e Quintetto]

Renato

(alla porta)

Il messaggio entri.

SCENA QUARTA

Oscar e detti.

(Entra Oscar.)

Oscar

(verso Amelia)

Alle danze

questa notte, se gradite,

con lo sposo il mio signore

vi desidera...

Amelia

(turbata)

Nol posso.

Renato

(ad Oscar)

Anche il Conte vi sarà?

Oscar

Certo.

Samuel e Tom

(fra loro)

Oh sorte!

Renato

(guardando i compagni)

Tanto invito

so che valga.

Oscar

È un ballo in maschera
splendidissimo...

Renato

Benissimo!
(*accennando Amelia*)
Ella meco interverrà.

Amelia

(Gran Dio!)

Samuel e Tom

(*a parte*)
E noi pur, se da quell'abito
più spedito il colpo va.

Oscar

Di che fulgor, che musiche
esulteran le soglie,
ove di tante giovani
bellezze il fior s'accoglie,
di quante altrice palpita
questa gentil città!

Amelia

(*fra sé*)
(Ed io medesima, io misera,
lo scritto inesorato
trassi dall'urna complice,
pel mio consorte irato:
su cui del cor più nobile
ferma la morte sta.)

Renato

(Là fra le danze esanime
la mente mia sei pinge,
ove del proprio sangue
il pavimento tinge
spira dator d'infamie
senza trovar pietà.)

Samuel e Tom

(*fra loro*)
Una vendetta in domino
è ciò che torna all'uopo:
fra l'urto delle maschere
non fallirà lo scopo:
sarà una danza funebre
con pallide beltà.

Oscar

Di che fulgor *ecc.*

Renato

Là fra le danze *ecc.*

Amelia

(Ah! trassi dall'urna *ecc.*)

(*fra sé*)

(Prevenirlo potessi, e non tradir
lo sposo mio!...)

Oscar

(*ad Amelia*)
Reina
della festa sarete.

Amelia

(Forse potrallo Ulrica.)

(*Renato, Samuel e Tom rapidamente in disparte a mezzavoce:*)

Samuel e Tom

E qual costume indosserem?

Renato

Azzurra
la veste, e da vermiglio
nastro le ciarpe al manco lato attorte.

Samuel e Tom

E qual accento a ravvisarci?

Renato

(*sottovoce*)
Morte!

Amelia

(Prevenirlo potessi!)

Oscar

Regina sarete!

Renato, Samuel e Tom

Morte! morte!

SCENA QUINTA

Suntuoso gabinetto del Conte.

*Tavola con l'occorrente per iscrivere; nel fondo
un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.*

[Finale III – Scena e Romanza]

Riccardo

(*solo*)
Forse la soglia attinse,
e posa alfin. L'onore
ed il dover fra i nostri petti han rotto
l'abisso. Ah sì, Renato
rivedrà il suo natio... [l'Inghilterra...] e la sua sposa
lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
oceàn ne sepàri... e taccia il core.
(*scrive, e nel momento di appor la firma lascia ca-
dere la penna*)
Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?
(*sottoscrive e chiude il foglio in seno*)

Ah l'ho segnato il sacrificio mio!
Ma se m'è forza perderti
per sempre, o luce mia,
a te verrà il mio palpito
sotto qual ciel tu sia,
chiusa la tua memoria
nell'intimo del cor.
(cupo)
Ed or qual reo presagio
lo spirito m'assale,
che il rivederti annunzia
quasi un desio fatale...
come se fosse l'ultima
ora del nostro amor!

[Festa da ballo e Coro]

(Musica interna di danza)

Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora
riparlarle potrei...
Ma no: ché tutto or mi strappa da lei.

SCENA SESTA

Oscar e detto.

Oscar

(avanzandosi con un foglio in mano)
Ignota donna questo foglio diemmi.
“E pel Conte”, diss’ella; “a lui lo reca
e di celato.”

(Riccardo legge il foglio)

Riccardo

(dopo letto)
Che nel ballo alcuno
alla mia vita attenderà, sta detto.
Ma se m'arresto,
ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno
pur sospettarlo de'. Tu va': t'appresta,
e ratto, per gioir meco alla festa.
(Oscar esce. Riccardo, rimasto solo, vivamente
prorompe:)
Sì, rivederti, Amelia,
e nella tua beltà,
anco una volta l'anima
d'amor mi brillerà!
[bear di voluttà!]

(parte.)

SCENA SETTIMA

S'aprono i cortinaggi. Vasta e ricca sala da ballo, splendidamente illuminata e parata a festa. Liete musiche preludiano alle danze; e già all'aprirsi delle cortine una moltitudine d'invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in domino, altri in costume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia, e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.

Tutti

Fervono amori e danze
nelle felici stanze,
onde la vita è solo
un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
de' palpiti e de' canti,
perché non fermi il volo
sull'onda del piacer?

SCENA OTTAVA

Samuel, Tom e Aderenti, poi Renato, e detti.

(Entrano Samuel, Tom e Aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio. Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.)

Samuel

(additando Renato a Tom)
Altro de' nostri è questo.
(fattosi presso a Renato; sottovoce)
Morte!

Renato

(amaramente)
Sì: morte!
Ei non verrà.

Samuel e Tom

Che parli?

Renato

Qui l'aspettarlo è vano.

Samuel

Come?

Tom

Perché?

Renato

Vi basti saperlo altrove.

Samuel

O sorte
ingannatrice!

Tom

(fremente)

Sempre ne sfuggirà di mano!

Renato

Parlate basso; alcuno lo sguardo a noi fermò.

Samuel

E chi?

Renato

Quello a sinistra del breve dominò.

(si disperdono tra la folla, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)

Oscar

(avvicinandosi sempre più a Renato)

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

Renato

(evitandolo)

Eh via!

Oscar

(inseguendolo sempre; con vivacità)

Tu se' Renato.

Renato

(spiccandogli la maschera)

E Oscarre tu se'.

Oscar

Qual villania!

Renato

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa, che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?

Oscar

Il Conte è qui...

Renato

(trasalendo)

Che! dove?

Oscar

L'ho detto...

Renato

Ebben! qual è?

Oscar

Non vel dirò.

Renato

Gran cosa!

Oscar

(voltandogli le spalle)

Cercatelo da voi.

Renato

(con accento amichevole)

Orsù!

Oscar

È per fargli il tiro che regalaste a me?

Renato

Via, càlmati: almen dirmi del suo costume puoi?

[Canzone]

Oscar

(scherzando)

Saper vorreste
di che si veste,
quando l'è cosa
ch'ei vuol nascosa.

Oscar lo sa,
ma nol dirà.
Tra là là là.

Pieno d'amor
mi balza il cor,
ma pur discreto
serba il segreto.
Noi rapirà
grado o beltà...
Tra là là là...

*(gruppi di maschere e coppie danzanti
attraversano il davanti della scena e separano il
paggio da Renato)*

[Coro e Scena]

Tutti

Fervono amori e danze ecc.

*(Rimontano di nuovo la scena e si perdono nel
fondo Renato raggiunge di nuovo Oscar.)*

Renato

So che tu sai distinguere gli amici suoi.

Oscar

V'alletta

interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

Renato

Appunto.

Oscar

E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

Renato

M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

Oscar

Vi preme assai...

Renato

Degg'io di gravi cose ad esso,
pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

Oscar

Dunque...

Renato

Fai grazia a lui, se parli, e non a me.

Oscar

(più dappresso e rapidamente)

Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.
(per andarsene)

Renato

Una parola ancora.

Oscar

(dileguandosi nella folla)

Più che abbastanza ho detto.

Tutti

(Danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio:

Renato scorge taluno dei suoi e scompare di là)

Fervono amori e danze ecc.

[Scena e Duettino]

*(Riccardo in domino nero col nastro rosa s'avanza
pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bian-
co.)*

Amelia

(sottovoce in modo da non essere riconosciuta)

Ah! perché qui! fuggite...

Riccardo

(pensieroso)

Sei quella dello scritto?

Amelia

La morte qui v'accerchia...

Riccardo

Non penetra nel mio
petto il terror.

Amelia

Fuggite, fuggite, o che trafitto
cadrete qui!

Riccardo

Rivelami il nome tuo.

Amelia

Gran Dio!

Nol posso.

Riccardo

E perché piangi... mi supplichi atterrita?
onde, cotanta senti pietà della mia vita?

Amelia

(con entusiasmo e con la voce naturale)

Tutto, per essa, tutto il sangue mio darei!

Riccardo

Invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

Amelia

(con disperazione)

T'amo, sì, t'amo, e in lagrime
a' piedi tuoi m'atterro,
ove t'anela incognito
della vendetta il ferro.
Cadavere domani
sarai se qui rimani:
sàlvati, va', mi lascia,
fuggi dall'odio lor.

Riccardo

Sin che tu m'ami, Amelia,
non curo il fato mio

Amelia

Fuggi!

Riccardo

non ho che te nell'anima,
e l'universo oblio.

Amelia

Sàlvati!

Riccardo

Né so temer la morte,
perché di lei più forte

Amelia

Va'! Ah! sàlvati!

Riccardo

è l'aura che m'innebria
del tuo divino amor.

Amelia

Cadavere domani ecc.

Riccardo

...perché di te più forte ecc.

Amelia

Dunque vedermi vuoi
d'affanno morta e di vergogna?

Riccardo

Salva
ti vo'. Domani con Renato andrai...

Amelia

Dove?

Riccardo

Al natio tuo cielo.

Amelia

Alla mia terra!

[In Inghilterra!]

Riccardo

Mi schianto il cor... ma partirai... ma, addio!

Amelia

Riccardo!

Riccardo

Mi schianto il cor...

Amelia

(con disperazione)

Riccardo!

Riccardo

Ti lascio, Amelia...

Amelia

(con dolore)

Riccardo!

Riccardo

(si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutta l'anima)

Anco una volta addio!

Amelia

Ohimè!

Riccardo

L'ultima volta addio!

Amelia e Riccardo

Addio!...

Renato

(lanciatosi inosservato fra loro, trafigge Riccardo)

E tu ricevi il mio!...

Riccardo

Ahimè!...

Amelia

(d'un grido)

Soccorso!

Oscar

(accorrendo a lui)

Oh ciel!

(entrano da tutte le parti Dame, Uffiziali e Guardie)

Ei trucidato!

Uffiziali e Guardie

Da chi? – Ov'è l'infame?

(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

Oscar

(accennando Renato)

Eccol!

(le guardie gli strappano la maschera)

Amelia, Oscar, Dame, Uffiziali e Guardie

Renato!

Dame, Uffiziali e Guardie

(con furore)

Ah! morte, infamia

sul traditor!

L'acciario lo laceri

vendicator!

Riccardo

No, no... lasciatelo... lasciatelo!

Tu... m'odi ancor.

(a Renato; e tratto il dispaccio, fa cenno a lui di accostarsi)

[Scena finale]

Ella è pura: in braccio a morte

te lo giuro, Iddio m'ascolta:

io che amai la tua consorte,

rispettato ho il suo candor.

(gli dà il foglio)

A novello incarco asceto

tu con lei partir dovevi...

Io l'amai, ma volli illeso

il tuo nome ed il suo cor!

Amelia

Oh rimorsi dell'amor

che divorano il mio cor,

fra un colpevole che sanguina

e la vittima che muor!

Oscar

O dolor senza misura,

o terribile sventura!

La sua fronte è tutta rorida

già dell'ultimo sudor!

Renato

Ciel! che feci! e che m'aspetta
esecrato sulla terra!

Di qual sangue e qual vendetta
m'assetò l'infausto error!

Riccardo

Grazie a ognun: signor qui sono:
tutti assolve il mio perdono...

*(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della
scena)*

Tutti

Cor sì grande e generoso
tu ci serba, o Dio pietoso:
raggio in terra a noi miserrimi
è del tuo celeste amor!

Riccardo

(con passione)

Addio per sempre, miei figli...

Amelia, Oscar, Renato, Samuel e Tom

Ei muore!

Riccardo

Addio, diletta **Amelia...** [America...]

Amelia, Oscar, Renato, Samuel e Tom

ei muore!

Riccardo

...addio... miei figli...

per sempre... ah... ohimè!...

io moro! miei figli...

(fa un ultimo sforzo, e grida:)

per sem...

(la voce gli manca)

Addio!

(cade e spira)

Tutti

Notte d'orror!

FINE DELL'OPERA